



Una indagine CATI per lo studio della mobilità interna in Italia in un'ottica longitudinale

Nelu Dan, Alessio Fornasin

Luglio 2013

n. 4 / 2013

Una indagine CATI per lo studio della mobilità interna in Italia in un'ottica longitudinale

Abstract

In questo articolo si illustra un metodo utilizzato per raccogliere informazioni sulla mobilità interna in Italia ricorrendo ad una indagine telefonica. L'obiettivo è quello di disporre di una base di dati per lo studio delle migrazioni interne in Italia negli ultimi 80 anni. L'indagine ha coinvolto circa 2.000 persone nate e residenti in Italia.

Il lavoro si pone in un'ottica spaziale e intende discutere di alcune tematiche legate alla geografia delle migrazioni. L'attenzione viene posta principalmente sui fattori che determinano le distanze coperte dagli emigranti nei loro singoli spostamenti e nel corso della loro esperienza migratoria maturata tra i 20 e i 50 anni.

Parole chiave: Migrazioni interne; Italia; Interviste Telefoniche; Analisi longitudinale.

1. Introduzione

In questo articolo si illustra un metodo utilizzato per raccogliere informazioni sulla mobilità interna in Italia ricorrendo ad una indagine telefonica. L'obiettivo è quello di disporre di una base di dati per lo studio delle migrazioni interne in Italia negli ultimi 80 anni.

Il lavoro intende affrontare il tema sotto il profilo demografico, ma privilegia gli aspetti territoriali ad esso correlati. Seguendo un approccio spaziale, sono discusse alcune tematiche legate alla geografia delle migrazioni. In particolare, l'attenzione viene posta principalmente sui fattori che determinano le distanze coperte dagli emigranti nei loro singoli spostamenti e nel corso della loro esperienza migratoria.

In molti lavori su questo tema, gli spostamenti a medio e lungo raggio, definiti migrazioni vere e proprie, sono solitamente distinti dagli spostamenti di breve raggio, definiti come mobilità. Non così in questo articolo, dove vengono considerati migrazioni tutti i trasferimenti della residenza abituale da un comune ad un altro che abbiano la durata di almeno un anno.

Lo studio si svolge secondo un'ottica longitudinale e considera le migrazioni effettuate dalle generazioni nate in Italia dal 1930 al 1959, nei primi 50 anni di età, con particolare attenzione posta sugli spostamenti intercorsi dopo i 20 anni. I dati utilizzati sono stati raccolti per mezzo di una indagine telefonica realizzata con il sistema CATI (acronimo di *Computer Assisted Telephone*

Interviewing) e svoltasi nella primavera del 2010. L'indagine ha coinvolto circa 2.000 persone nate e residenti in Italia.

2. Migrazioni interne e prospettiva longitudinale

Le migrazioni interne in Italia 1930-2010

Le migrazioni interne in Italia presero consistenza nel corso del ventennio fascista. Sebbene il regime avversasse queste migrazioni, le disposizioni legislative da esso varate ostacolarono i trasferimenti ma non li fermarono. I differenziali economici interni al paese alimentarono per tutto il periodo della dittatura importanti flussi migratori dalle campagne verso i centri urbani (Treves, 1976).

Dopo la caduta del fascismo e la fine del conflitto, i flussi migratori tra le diverse aree del paese, sostenuti dalla crescita economica, si fecero via via più consistenti. Essi interessarono in particolare le popolazioni contadine del Sud e del Veneto (Ascoli, 1979; Pugliese, 2006). La popolazione delle campagne, dedita generalmente all'agricoltura, cominciò ad affluire nei grandi centri industriali del Nordovest: Torino, Milano, Genova (Fofi, 1976; Paci, 1976; Ramella, 2003, Badino, 2008). Anche le grandi città del Sud e, specialmente, Roma furono il punto di arrivo di importanti correnti migratorie (Ascoli, 1979; Ginsborg, 1998).

Le migrazioni interne conobbero il massimo sviluppo nella prima metà degli anni sessanta. Alla fine del decennio i flussi migratori dal Veneto si erano praticamente esauriti (Birindelli, 2004), mentre continuavano, ma con intensità minore, quelli che provenivano dal Sud e dalle Isole.

La crisi petrolifera del 1973-74 segnò un punto di svolta dell'emigrazione Sud-Nord. Le correnti migratorie, anche se non si interruppero, diminuirono di intensità. Cominciarono, inoltre, a svilupparsi dei flussi di ritorno. Dal punto di vista numerico si stima che negli anni del boom economico poco meno di quattro milioni di persone si trasferirono dal Mezzogiorno all'Italia centro-settentrionale (Pugliese, 2006).

Anche il processo di urbanizzazione giunse negli anni successivi ad una svolta. Negli anni '80 le migrazioni verso i grandi centri urbani si arrestarono e cominciano a crescere le città di piccola e media ampiezza (Gesano, Golini, 1993) Negli anni '90 l'emigrazione Sud-Nord ha ripreso vigore, e pur non tornando ad essere così importante come nel passato essa è comunque di notevole rilevanza (Pugliese, 2006).

Migrazioni interregionali e urbanizzazione furono accompagnate da altre correnti di natura diversa, anche se in parte ad esse sovrapponibili, come i flussi che si sviluppavano tra i centri urbani

minori e le campagne e quelli tra territori montani e pianure. Tra aree diverse del paese vi erano, così come vi sono ancora oggi, interazioni complesse che determinarono movimenti sia di lungo sia di breve raggio (Micheli, 1990; Bonifazi, Heins, 2000; Ascolani, Baldini, 2008), spesso distinti tra migrazioni, nel primo caso, e mobilità, nel secondo (Mencarini 1996). Gli spostamenti erano dovuti ad una pluralità di cause, spesso erano collegati al mercato del lavoro, talvolta al mercato matrimoniale (Sinibaldi, 2008).

Negli ultimi anni le migrazioni interne in Italia, nel quadro delle complesse trasformazioni sociali ed economiche del Paese, si sono progressivamente accorciate in termini di trasferimento territoriale e abbreviate in termini di tempo (De Santis, 2010; Berti, 2008).

L'analisi longitudinale per lo studio delle migrazioni

Nei Paesi che possiedono un sistema avanzato di raccolta di informazioni demografiche la possibilità di effettuare indagini anche per generazioni è naturalmente garantita. Raramente, però, i lavori che adottano questa impostazione riguardano la migratorietà. Questa difficoltà è connaturata al fenomeno stesso che si vuole studiare. Nelle registrazioni di natura demografica effettuate dai singoli comuni, infatti, una persona dal momento in cui emigra sfugge all'osservazione. Nella storia di vita di un singolo individuo, pertanto, utilizzando i registri dello stato civile o l'anagrafe, non si può rilevare più di una migrazione, se non seguendo gli spostamenti del migrante nella documentazione conservata in comuni diversi. In Italia, tale operazione è certo possibile, ma, almeno oggi, praticamente irrealizzabile se anche si devono seguire solo poche decine di storie di vita. Gli studi sulle migrazioni che adottano una prospettiva longitudinale, quindi, sono pochi perché poche sono le informazioni che permettono questo approccio, pertanto, quasi tutto quello che sappiamo sulle migrazioni interne si basa su dati cross-section (H.S. Shyrock, Jr., E.A. Larmon, 1965).

I primi pionieristici lavori che hanno affrontato lo studio delle migrazioni interne in ottica longitudinale sono stati realizzati in Francia con l'ausilio di indagini ad hoc (Girard et al, 1964; Pourcher, 1965; Pourcher, 1966). L'attenzione degli studiosi, in un primo tempo, si è concentrata sulla mobilità professionale, in seguito è stato affrontato il tema più generale delle motivazioni che portano ad emigrare (Bastide, Girard, 1974).

Più di recente si sono sviluppate ricerche che analizzano l'emigrazione principalmente alla luce dei cambiamenti nella composizione della famiglia (Bottai, 1990; Kulu, Milewski, 2007; Clark, Davies Withers, 2007) o del lavoro (Mulder, van Ham 2005). Altre ricerche affrontano il tema indagando sull'insieme delle motivazioni, a volte tra loro sovrapposte, che portano ad emigrare

(Courgneau, 1985; Massey, 1990; Geist, McManus, 2008). In altri casi la migrazione diventa variabile indipendente e serve a spiegare comportamenti come il matrimonio (Jampaklay, 2006).

Per quanto riguarda l'Italia, non ci sono dei lavori centrati sullo studio delle migrazioni in prospettiva longitudinale. Tuttavia esistono fonti che consentirebbero un approccio di questo tipo. Alcune possibilità sono offerte dai dati censuari. A cominciare dal censimento del 1981, infatti, è stato introdotto un quesito specifico riguardo alle migrazioni in cui viene richiesta per ciascun individuo qual era il comune di residenza cinque anni prima della rilevazione (Rossi, 1990). Altre possibilità sono date dalle Indagini Multiscopo (ad esempio Impicciatore, Dalla Zuanna, 2006), che però non permettono una grande profondità temporale, e, soprattutto, dalla Indagine Longitudinale sulle Famiglie Italiane (ILFI) (ad esempio Gabrielli et al., 2007).

3. Metodo di indagine e questionario

La metodologia CATI associa all'agilità di un'indagine condotta per via telefonica il vantaggio di una maggiore qualità dei dati, poiché l'intervista è supportata da un apposito software che permette non solo un controllo sulla coerenza formale delle risposte, ma anche di realizzare percorsi personalizzati (Betti 2002; Barisione, Mannheim 2005).

Queste indagini necessitano a priori della lista delle unità statistiche della popolazione da intervistare. In questo caso, la lista che definisce tale popolazione è l'elenco telefonico delle utenze fisse. È importante sottolineare che l'unità statistica di riferimento sono gli individui. Tutti gli interpellati sono residenti in Italia.

Le indagini telefoniche presentano alcuni vantaggi rispetto alle interviste personali (face to face): l'economicità, in termini sia di tempo che di risorse, la tempestività della rilevazione, un contatto più agevole con gli intervistati e la possibilità di controllo degli intervistatori, anche se permangono i limiti derivanti dall'interazione telefonica.

In questa parte del lavoro si descrive come è stata progettata un'indagine telefonica condotta con la metodologia CATI per studiare le migrazioni interne.

L'obiettivo dell'indagine era di ottenere informazioni su tutte le migrazioni degli individui interpellati, dalla nascita al momento dell'intervista. A tal proposito sono stati considerati emigrazione i cambi effettivi di domicilio della durata di almeno un anno. Sono pertanto rimasti esclusi tutti quei movimenti, spesso ripetuti, della durata di alcuni mesi che possono prefigurare l'esercizio di una occupazione di carattere stagionale, e anche, nel caso dei maschi, il servizio militare.

Con l'indagine sono state raccolte anche altre informazioni sugli individui, che permettono di inquadrare i loro comportamenti migratori alla luce del grado di istruzione e del tipo di lavoro svolto. Naturalmente, per i limiti imposti dalla metodologia d'indagine, alcune di queste informazioni non sono molto dettagliate e, soprattutto, non sempre sono associabili ad una variabile temporale.

Sono state intervistate le persone, maschi e femmine, con almeno 50 anni di età. Essendo l'individuo l'unità statistica di riferimento, le persone intervistate sono state invitate a parlare esclusivamente della loro personale esperienza. Non sono mai stati utilizzati rispondenti proxy. Le persone sono state contattate chiamando numeri di utenza estratti a caso dagli elenchi del telefono-

Una delle particolarità dell'indagine è il dettaglio territoriale con cui sono state raccolte le informazioni. Per ciascun intervistato, infatti, e per qualsiasi riferimento geografico, le informazioni sono state codificate a livello comunale. Il comune è così l'elemento territoriale di riferimento.

I principali punti critici del lavoro sono quelli di tutte le indagini retrospettive, ovvero la selezione per mortalità e per migrazione, in questo caso l'emigrazione internazionale senza rientro. Altri punti critici sono le possibili dimenticanze degli intervistati e la rappresentatività delle persone interpellate (DaVanzo, 1982).

Per costruire la base dati è stato messo a punto un questionario che contemperasse le esigenze del tema studiato con i limiti del sistema CATI, in particolare abbiamo cercato di limitare il più possibile la durata dell'intervista e formulare le domande nella maniera più chiara e meno ambigua possibile, per non generare dubbi nell'intervistato (Frey, Oishi 1995).

Lo schema di fondo del questionario è di far ripercorrere all'intervistato la storia della sua vita secondo l'ottica dei suoi spostamenti sul territorio.

Sulla scorta di questa idea, abbiamo individuato il punto di partenza della storia migratoria dell'individuo. Tale punto di partenza è stato fatto corrispondere con il momento e il luogo di nascita. Un primo problema è come far partire l'intervista considerando che in molti casi (molti meno nel passato che oggi) il comune di nascita della persona coincide con il comune dove si trova un ospedale e non dove effettivamente risiede la famiglia. Dal punto di vista della ricostruzione della mobilità territoriale così come è stata definita in precedenza, il fatto di nascere in un comune diverso da quello della famiglia, per la sola ragione che in quest'ultimo non c'è una struttura ospedaliera, non ha alcuna rilevanza rispetto al fenomeno che si sta studiando. Tuttavia il problema rimane. Quasi sempre, infatti, alle domande "dov'è nato", "in quale comune è nato" o equivalenti, la risposta data dall'individuo, sedimentata da una lunga consuetudine a compilare moduli, si riferisce al luogo di nascita amministrativo, quello riportato sulla carta d'identità, quello dove è

avvenuto il parto. Questo problema è stato risolto attraverso il set di domande qui di seguito riportato:

Q_1) Posso chiederle in che anno è nato e dove?

Q_2) È lo stesso comune [paese] dove viveva la sua famiglia [o era il comune dove c'era l'ospedale]?

Q_3) Dove viveva la sua famiglia?

Il concatenarsi delle risposte di queste tre domande fornisce quindi il luogo da cui far partire la storia migratoria. A tal proposito bisogna precisare che, in queste domande, così come in tutte quelle successive, non si è inteso considerare la residenza, ma la località dove la famiglia o l'individuo "vivevano". L'idea è che una persona ricordi con molta più facilità dove effettivamente abitava piuttosto che il luogo di residenza che, in questa ottica, è una espressione meramente amministrativa.

A questo punto prende avvio la parte centrale e più importante del questionario, quella cioè dove si indaga se c'è stata emigrazione, quando è avvenuta, dove si è diretta e qual è stata la sua causa.

La questione è stata affrontata con le domande:

Q_4) È sempre vissuto in quest'ultimo comune [paese], o si è spostato in un altro comune?

Q_5a) Quando si è trasferito [andato via] da ... ?

Q_5b) Dove si è trasferito?

Q_5c) Per quale ragione?

La domanda Q_4 così come formulata è riferita all'eventuale primo spostamento. Per quelli successivi abbiamo fatto ricorso alla formulazione alternativa:

Q_6) È andato via anche da [autocompila da risposta Q_5b]?

La domanda "quando" può condurre a tre diversi tipi di risposta, ovvero un anno ("mi sono trasferito nel 1978"), un'età ("sono andato via a 32 anni") o una durata ("dopo 5 anni ho cambiato città"). Dal punto di vista tecnico, pertanto, nel sistema informatico sono stati inseriti tre diversi campi, ognuno con una differente opzione di compilazione, che tenessero conto di questa possibile varietà nelle risposte. Naturalmente si è scelta questa opzione per evitare di porre più quesiti all'intervistato "costringendolo" così fare calcoli a ritroso che, da una parte, possono portare più facilmente ad un errore e, dall'altra, infastidirlo.

A questo punto lo schema delle quattro domande si ripete per ogni spostamento, fino a quando l'intervistato dichiara di non essersi mosso dall'ultimo comune citato. Quando l'intervista giunge a questo punto, la storia migratoria viene chiusa con la domanda finale:

Q_Y) Quindi è a [autocompila da risposta Q_5b] che vive ora?

Se tutto si è svolto correttamente la risposta deve essere “sì”.

In linea teorica il questionario avrebbe potuto anche chiudersi qui. Tuttavia si è aggiunta un'ultima parte per dare ulteriore solidità all'impianto generale dell'indagine.

Uno dei problemi, infatti, è dato dal fatto che alcuni spostamenti possono essere considerati migrazioni da alcuni, e quindi menzionati nel corso dell'indagine, e spostamenti temporanei da altri, che quindi non ne parlano. Questi spostamenti possono essere dovuti a motivi di studio, di servizio militare, di lavoro. Nell'analisi, come abbiamo detto, queste tipologie di spostamento non sono considerate migrazioni, tuttavia bisognava essere certi che non fossero considerate tali dagli intervistati.

Questa ultima parte del questionario prende avvio come una parte anagrafica, quindi si chiede (per la seconda volta) l'anno di nascita, poi il genere e, quindi, il titolo di studio. In questo caso, però, l'anagrafica riveste ruolo cruciale per puntualizzare alcune questioni.

L'obiettivo è infatti quello di recuperare eventuali informazioni “smarrite” durante il questionario. Come accennato, alcune persone possono valutare in maniera diversa una esperienza identica. Alcuni, infatti, possono considerare il servizio militare passato in un altro comune come una migrazione vera e propria. Altri possono non considerarla tale. Dal punto di vista della pulizia del dato, la distinzione tra emigrazione propria e impropria del servizio militare conta poco. Quello che è invece importante, indipendentemente da come venga considerata in sede di analisi, è che venga accertata sempre onde evitare la sottovalutazione del fenomeno generale, se viene considerata emigrazione, o sopravvalutazione, se non si ritiene di computarla come mobilità.

Questa parte del questionario è congegnata come una sorta di ripasso della storia di vita e focalizza la sua attenzione sui seguenti tre elementi, ordinati, nel questionario, secondo una logica cronologica.

Gli elementi sono il titolo di studio, il servizio militare, il lavoro.

Immediatamente dopo la domanda relativa al titolo di studio trova posto il seguente quesito: “Quando andava a scuola [o all'università], viveva con i suoi genitori oppure era in collegio o in un'altra casa [ospite di altra famiglia, in appartamento, presso parenti ...]?”.

Le risposte raccolte, in effetti, hanno consentito di rilevare molti spostamenti non identificati come tali nelle parti precedenti del questionario, di sciogliere molti dubbi e, ovviamente, ribadire una delle ambiguità di fondo del fenomeno studiato.

La domanda sul servizio militare è evidentemente rivolta ai soli uomini e permette di tenere in debita considerazione anche questo aspetto. Si è deciso di individuare in ogni caso la località dove

la persona ha svolto il servizio militare. In sede di analisi si può così scegliere se utilizzare questa informazione o meno, ma con la certezza che il dato è stato rilevato per tutte le persone intervistate.

Va detto che in sede di analisi questi spostamenti non sono stati valutati come emigrazione, eccezion fatta per gli spostamenti dei militari di carriera o comunque di quanti avevano firmato per restare sotto le armi per un periodo di più anni.

La terza domanda di questo set è immediatamente successiva a quella sulla occupazione prevalente, ed è la più elaborata del questionario, e in effetti, anche dopo numerosi tentativi di renderla il più possibile snella e chiara, il risultato finale non è completamente soddisfacente “Nell’ambito di questo o di altro lavoro, ha svolto per un periodo di almeno un anno delle attività fuori dalla sua residenza abituale che le permettevano di tornare a casa solo qualche giorno al mese? [ad esempio aveva un lavoro con rientro mensile o settimanale]”.

In questo modo si è tentato di cogliere tutti quegli spostamenti, chiamiamoli “incompiuti”, e che non erano pochi, e riguardavano soprattutto alcune occupazioni, come ad esempio le domestiche o alcune figure di lavoratori dell’impiantistica industriale o delle costruzioni, ma anche nell’ambito della docenza a diversi livelli o di certo personale della pubblica amministrazione.

Risultati descrittivi dell’indagine

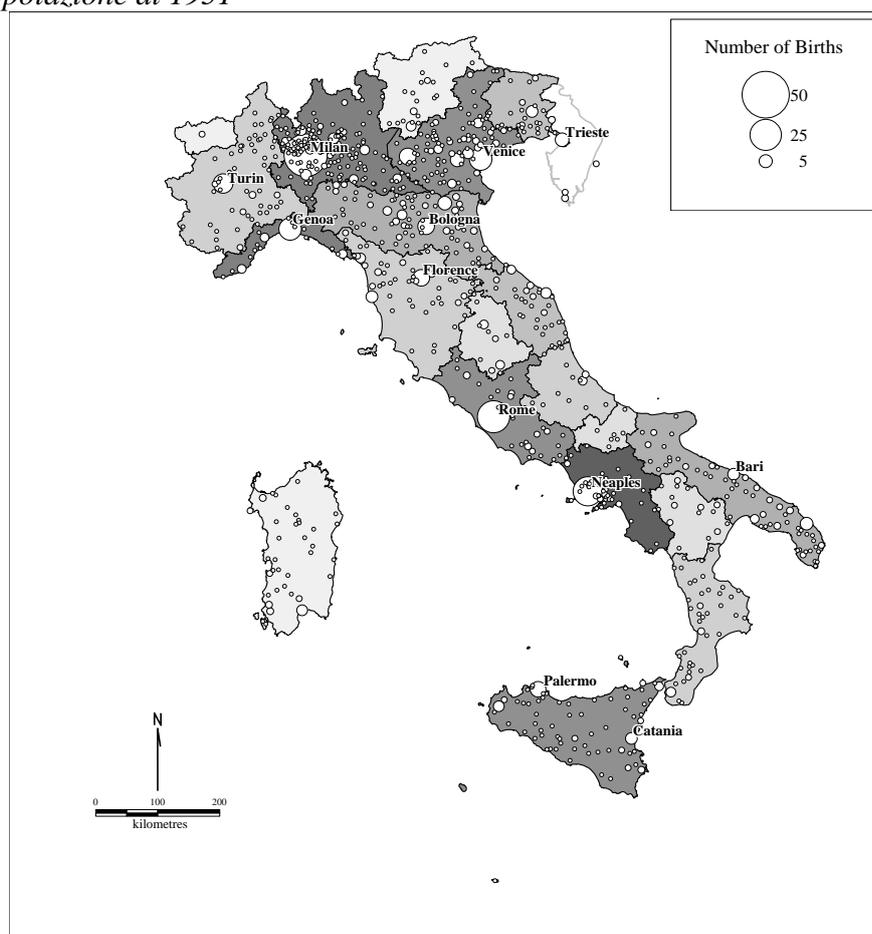
La copertura territoriale dell’indagine, rappresentata nella figura 1, può essere giudicata soddisfacente. I cerchi sono posizionati sul comune di nascita degli intervistati (più precisamente sul comune in cui vivevano i loro genitori). La loro grandezza è proporzionale al numero dei rispondenti nati nel comune. Come si può vedere, la distribuzione dei cerchi ricalca abbastanza bene quella della popolazione, qui rappresentata dalla densità per regione. Le città più popolate, inoltre, sono facilmente riconoscibili dalla dimensione dei cerchi.

Il database completo è composto da 1.927 record. In questo lavoro, per quanto riguarda la parte descrittiva, sono utilizzate le informazioni relative alle 1.425 persone delle generazioni 1930-59 nate in territorio italiano ai confini anteriori al trattato di Parigi del 1945, e che all’età di 50 anni vivevano in Italia.

Tra queste persone vi è chi, nel corso della sua vita, ha anche compiuto delle migrazioni all’estero. Benché il lavoro verta sull’emigrazione interna si è ritenuto preferibile includere nelle elaborazioni anche queste migrazioni e quelle di ritorno, per non alterare artificialmente i risultati dell’analisi longitudinale.

Alcune misure descrittive relative alle migrazioni entro i 50 anni sono riassunte nella tabella 1.

Fig. 1. *Distribuzione territoriale dei comuni di nascita delle persone intervistate e densità della popolazione al 1951*



Tab. 1. *Caratteristiche delle migrazioni delle persone intervistate (generazioni 1930-59)*

	M+F	M	F
N. individui	1425	671	754
N. migrazioni	1467	752	715
N. migranti	814	382	432
% migranti su intervistati	57.1	56.9	57.3
Tasso di migratorietà 0-50	1.03	1.12	0.95
Migrazioni/migranti	1.80	1.97	1.66
Età media alla migrazione	22.6	23.0	22.2
Età media alla prima migrazione	18.9	19.0	18.9
Distanza media singola migrazione	432.3	472.3	390.2
Distanza media percorsa nel corso della vita migratoria	779.1	929.8	645.8

Come si può osservare, mediamente le persone intervistate sono emigrate poco più di una volta nel corso dei primi 50 anni della loro vita. Ovviamente il numero di migrazioni calcolato per singolo migrante è più alto. Circa il 57% degli intervistati è emigrato almeno una volta. Le differenze tra maschi e femmine sono trascurabili.

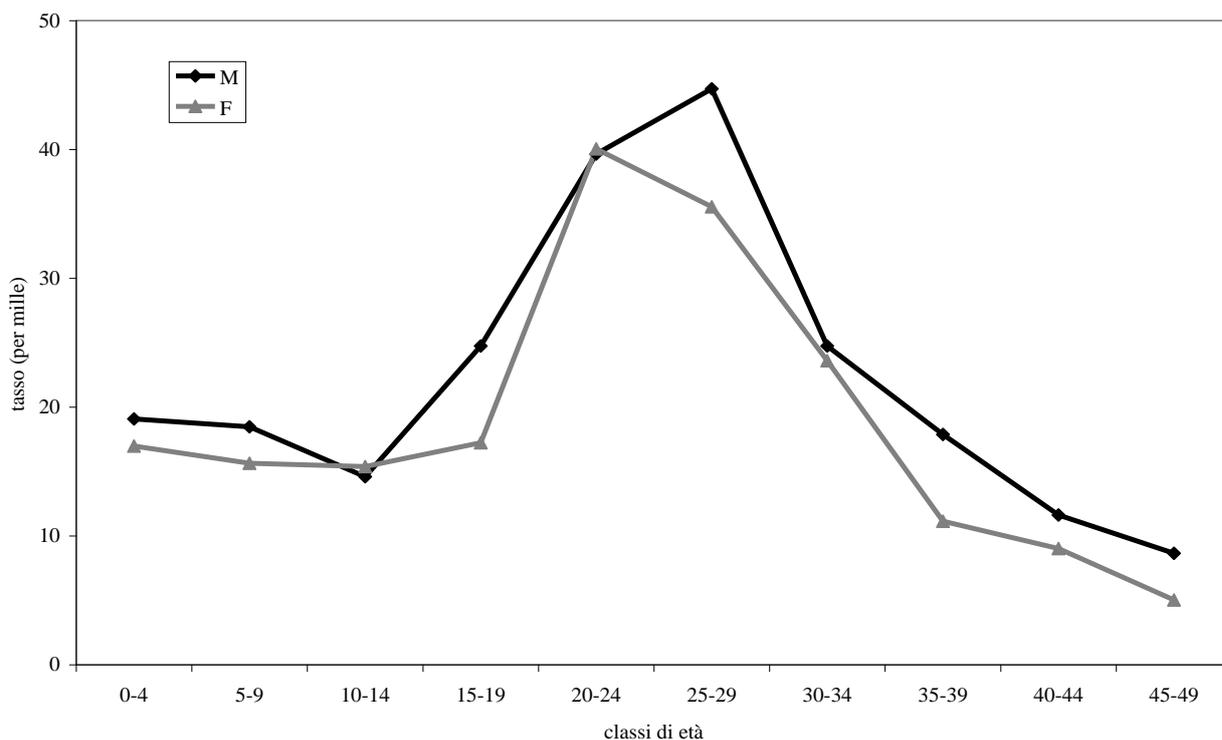
Per quanto riguarda l'età all'emigrazione, se si considerano gli eventi di tutti gli ordini, gli uomini emigrano ad un'età superiore di quasi un anno rispetto alle femmine, se invece si esaminano solo gli eventi di rango 1, l'età media è praticamente identica per i due generi. A questo punto, come si può anche osservare anche in tabella, il valore del tasso di migratorietà non può che essere maggiore per gli uomini. Questi dati dimostrano che mentre maschi e femmine cominciano a migrare grosso modo alla stessa età, si fermano invece ad età diverse. Le donne intervistate hanno quindi anticipato, rispetto agli uomini, il momento di stabilirsi nel comune di residenza rilevato all'età di 50 anni.

Per il particolare rilievo posto in questo lavoro alla distanza migratoria, sono indicate in tabella anche delle informazioni ad essa relative. Si può osservare che tanto per quel che riguarda i singoli spostamenti, quanto per quel che concerne l'intera vita migratoria, gli uomini coprono distanze maggiori rispetto alle donne.

Per meglio precisare le caratteristiche dell'emigrazione viene proposta la figura 2, dove sono riportate le curve di migratorietà delle persone intervistate suddivise tra maschi e femmine.

Le curve sono assai simili tra loro e assumono l'andamento atteso. I tassi di migratorietà raggiungono il loro massimo tra i 25 e 29 anni per i maschi e tra i 20 e 24 anni per le femmine. L'anticipo dell'età modale per le femmine è da collegarsi alla minore età al matrimonio e alla relazione che sussiste tra questa variabile demografica e la mobilità territoriale.

Fig. 2. Curve di migratorietà delle persone intervistate (generazioni 1930-59)



I risultati dell'analisi descrittiva sono in linea con quanto ci si aspettava e testimoniano la buona aderenza delle informazioni raccolte con i quadri generali del fenomeno che si vuole analizzare.

Uno degli scopi dell'indagine è quello di individuare l'esistenza di un nesso tra le caratteristiche degli emigranti e gli aspetti spaziali dell'emigrazione. Questi aspetti sono indagati solo in riferimento alle emigrazioni compiute dai 20 ai 50 anni. Questa scelta è motivata da tre ragioni: 1) dai 20 anni aumenta la propensione a emigrare con conseguente aumento del numero di migrazioni; 2) a cominciare da questa età si presume che una persona maturi autonomamente una scelta migratoria individuale o contribuisca a prenderla a livello familiare; 3) a 20 anni la maggior parte delle persone intervistate erano già in possesso del titolo di studio definitivo ed erano già entrate nel mondo del lavoro.

Nella tabella 2 vengono presentate alcune misure descrittive relative a questo gruppo di migranti.

Tab. 2. *Caratteristiche delle migrazioni alle età 20-50*

	M+F	M	F
N. migranti 20-50	628	302	326
N. migrazioni 20-50	963	494	469
Migrazioni/migranti	1.53	1.64	1.44
Distanza media singola migrazione	438.7	484.6	390.4
Distanza media vita migratoria	672.7	792.6	561.6
Cause emigrazione	%		
Con la famiglia	8.4	3.4	13.6
Lavoro	49.0	64.6	32.6
Matrimonio	28.7	17.4	40.5
Casa	5.6	6.7	4.5
Altro	8.3	7.9	8.7
Totale	100.0	100.0	100.0
Cause emigrazione		km	
Con la famiglia	808.9	257.4	955.4
Lavoro	629.2	675.8	532.0
Matrimonio	107.8	70.6	124.7
Casa	36.2	47.2	19.0
Altro	353.1	302.6	401.3
Totale	438.7	484.6	390.4

La prima parte della tabella ricalca assai da vicino i risultati della tabella 1, eccezion fatta per il rapporto tra numero di migrazioni e migranti che ovviamente risulta inferiore.

Nella seconda parte della tabella viene proposto un quadro delle principali cause di emigrazione. Le cause divergono sensibilmente tra maschi e femmine. Gli uomini si spostano per lavoro più di frequente delle donne, mentre queste ultime si spostano molto più spesso per matrimonio o al seguito della famiglia. Questi risultati riflettono alcune peculiarità della società italiana, come la grande disparità di genere nell'accesso al mondo del lavoro (aspetto enfatizzato dal fatto che

vengono considerate generazioni nate prima degli anni sessanta), e la consuetudine per cui, nei matrimoni esogamici, è più spesso la moglie a trasferirsi nel comune del marito piuttosto che il contrario.

La terza parte della tabella propone il dato della distanza media delle singole migrazioni per causa. Le migrazioni per lavoro e quelle al seguito della famiglia, queste ultime spesso riflesso delle prime, sono le migrazioni a raggio più lungo. Quelle per matrimonio e per il cambio di abitazione le più brevi.

Bibliografia

- Ascolani A., Baldini R. 2008, *Popolamenti e spopolamenti nell'Italia post-unitaria. Un'analisi tra storia e attualità*. In *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni (XIX-XX)*, Sori E., Treves A. (eds.); Forum, Udine, 185-212.
- Ascoli U. 1979. *Movimenti migratori in Italia*, Il Mulino: Bologna.
- Badino A. 2008. *Tutte a casa? Donne tra migrazione e lavoro nella Torino degli anni Sessanta*, Viella. Roma.
- Barisione M., Mannheimer R. 2005, *I sondaggi*, Il Mulino, Bologna
- Bastide H., Girard A. 1974, *Mobilité de la population et motivations des personnes : une enquête auprès du public*. *Population*, 29, 579-607.
- Berti F. 2008, *Le migrazioni interne tra mobilità sociale e mobilità territoriale*. In *Emigrare nell'ombra. La precarietà delle nuove migrazioni interne*, Berti F., Zanotelli F. (eds.), Angeli, Milano, 15-36.
- Betti G. 2002, *Manuale di teoria e tecnica dei sondaggi*, Padova.
- Birindelli A.M. 2004, *Migrazioni*. In *Il Veneto. Storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi*, Dalla Zuanna G., Rosina A., Rossi F. (eds.), Marsilio, Venezia, 227-247.
- Bonifazi C., Heins F. 2000, *Long-term Trends of Internal Migration in Italy*. *International Journal of Population Geography* 6, 111-131.
- Bottai M. 1990, *Storie familiari e storie migratorie: un'indagine in Italia*. In *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione*, Bonaguidi A. (ed.), Pacini, Pisa, 145-173.
- Chiaro M. 1996, *I sondaggi telefonici*, Roma, CISU.
- Clark W.A.V., Davies Withers S. 2007, *Family migration and mobility sequences in the United States: Spatial mobility in the context of the life course*. *Demographic Research*, 17 591-622 <http://www.demographic-research.org/Volumes/Vol17/20/>
- Courgeau D. 1985, *Interaction between Spatial Mobility, Family and Career Life-Cycle: A French Survey*. *European Sociological Review*, 1, 2 139-162.
- DaVanzo J. 1982, *Techniques for Analysis of Migration-History Data*, Rand Note, Santa Monica Ca.
- De Santis G. 2010, *Mobilità a corto e a lungo raggio e pendolarismo della popolazione italiana*. In Fofi G. 1976², *L'immigrazione meridionale a Torino*, Feltrinelli, Milano.
- Frey H., Oishi S.M. 1995, *How to Conduct Interviews by Telephone and in Person*, London.
- Gabrielli G., Paterno A., White M. 2007, *The impact of origin region and internal migration on Italian fertility*. *Demographic Research*, 17 705-740 <http://www.demographic-research.org/Volumes/Vol17/24/>
- Geist C., McManus P.A. 2008, *Geographical mobility over the life course: motivations and implications*. *Population Space Place*, 14, 4, 283-303.
- Gesano, Golini 1993, *Migrazioni interne ed internazionali e mercato del lavoro*. In *Popolazione, tendenze demografiche e mercato del lavoro SIS-IRP*, Roma.
- Ginsborg P. 1998², *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino.
- Girard A., Bastide H., Pourcher G. 1964, *Mobilité de la population et motivations des personnes : une enquête auprès du public*. *Population* 19, 2, 227-266.
- Impicciatore R., Dalla Zuanna G. 2006, *A difficult social mobility. Internal migrations and educational attainments of the children of migrants from the Southern to the Northern Italy*. *Genus*, 62 (3-4), 155-201.

- Jampaklay A. 2006, *How Does Leaving Home Affect Marital Timing? An Event-History Analysis of Migration and Marriage in Nang Rong, Thailand*. *Demography*, 43, 711-725.
- Kulu H., Milewski N. 2007, *Family change and migration in the life course: an introduction*. *Demographic Research*, 17 567-590 <http://www.demographic-research.org/Volumes/Vol17/19/>
- Lavrakas P.J. 1995, *Telephone survey methods*, Sage.
- Massey DS. 1990, *Social Structure, Household Strategies, and the Cumulative Causation of Migration*. *Population Index*, 1, 3-26.
- Mencarini L. 1996, *Rassegna degli studi sulla mobilità interna italiana nei primi anni '90*. *Genus*, 52, 3/4, 173-188.
- Micheli GA. 1990, *Città, circolazione, permanenza: ancora sulle implicazioni teoriche e operative del concetto di mobilità*. In *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione*, Bonaguidi A. (ed.), Pacini, Pisa; 17-37.
- Mulder CH., van Ham M. 2005, *Migration histories and occupational achievement*. *Population space place*, 11, 3, 173-186.
- Paci M. 1976, *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia. Ricerche sulla composizione del proletariato*, Il Mulino, Bologna.
- Pourcher G. 1965, *Un Essai d'analyse par cohorte de la mobilité géographique et professionnelle en France*. *Acta sociologica* 9, 1/2, 137-151.
- Pourcher G. 1966, *Un essai d'analyse par cohorte de la mobilité géographique et professionnelle*. *Population* 21, 2, 357-378.
- Pugliese E. 2006², *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna.
- Ramella F. 2003, *Immigrazione e traiettorie sociali in città: Salvatore e gli altri negli anni sessanta*. In *L'Italia delle migrazioni interne*, Arru A., Ramella F. (eds.), Donzelli, Roma, 339-385.
- Rossi F. 1990, *Nuove informazioni sui migrati, 1976-81. Un'indagine esplorativa sui dati originali*. In *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione*, Bonaguidi A. (ed.), Pacini, Pisa, 39-57.
- Shyrock HS Jr., Larmon EA. 1965, *Longitudinal Data on Internal Migration*. *Demography* 2, 579-592.
- Sinibaldi S. 2008, *Spose calabresi in Toscana. L'emigrazione matrimoniale in Italia nella seconda metà del Novecento*. In *L'Italia in movimento: due secoli di migrazioni (XIX-XX)*, Sori E., Treves A. (eds.), Forum, Udine, 349-372.
- Treves A. *Le migrazioni interne nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino.

Appendice: Il questionario

Sto chiamando dall'Università di Udine. Stiamo conducendo un'indagine sugli spostamenti territoriali in Italia.

Potrebbe rispondere ad alcune domande? L'intervista non durerà più di 3 minuti.

Q_1) Posso chiederle in che anno è nato e dove?

- 1 Anno **q_1_1**
- 2a Comune [TXT] **q_1_2a**
- 2b Provincia [TXT] **q_1_2b**
- 2c Stato estero

Q_2) È lo stesso comune [paese] dove viveva la sua famiglia [o era il comune dove c'era l'ospedale]?

- 1 Sì **q_2** [vai alla Q_4]
- 2 No **q_2** [vai alla Q_3]

Q_3) Dove viveva la sua famiglia?

- Comune **q_3_1**
- Provincia **q_3_2**
- Non sa non risponde **q_3_3** [esci intervista]

Q_4) È sempre vissuto in quest'ultimo comune [paese], o si è spostato in un altro comune?

- 1 Rimasto **q_4** [vai alla Q_Y]
- 2 Spostato **q_4** [vai alla Q_5a]

Q_5a) Quando si è trasferito [andato via] da ... ?

- 1 Età **q_5a_1_0**
- 2 Anno **q_5a_2_0**
- 3 Durata **q_5a_3_0**

Q_5b) Dove si è trasferito?

- 1 Comune **q_5b_1_0**
- 2 Provincia **q_5b_2_0**
- 3 Stato estero [TXT] **q_5b_3_0**

Q_5c) Per quale ragione?

- 1 Ero al seguito della famiglia, **q_5c_0**
- 2 Studio, **q_5c_0**
- 3 Servizio militare, **q_5c_0**
- 4 Lavoro, **q_5c_0**
- 5 Matrimonio o unione, **q_5c_0**
- 6 Quiescenza, **q_5c_0**
- 7 Altro **q_5c_0**

Altro [TXT] **q_5c_text_0**

Q_6) È andato via anche da [autocompila da risposta Q_5b]?

- 1 No [vai alla Q_Y]
- 2 Sì [vai alla Q_5a]

Q_5a) Quando si è trasferito?

- 1 Età q_5a_1_1
- 2 Anno q_5a_2_1
- 3 Durata q_5a_3_1

Q_5b) Dove si è trasferito?

- 1 Comune q_5b_1_1
- 2 Provincia q_5b_2_1
- 3 Stato estero [TXT] q_5b_3_1

Q_5c) Per quale ragione?

- 1 Ero al seguito della famiglia, q_5c_1
- 2 Studio, q_5c_1
- 3 Servizio militare, q_5c_1
- 4 Lavoro, q_5c_1
- 5 Matrimonio o unione, q_5c_1
- 6 Quiescenza, q_5c_1
- 7 Altro q_5c_1

Altro [TXT] q_5c_text_1

Q_7) È andato via anche da [autocompila da risposta Q_5b]?

- 1 No [vai alla Q_Y]
- 2 Sì [vai alla Q_5a]

Q_5a) Quando si è trasferito?

- 1 Età q_5a_1_2
- 2 Anno q_5a_2_2
- 3 Durata q_5a_3_2

Q_5b) Dove si è trasferito?

- 1 Comune q_5b_1_2
- 2 Provincia q_5b_2_2
- 3 Stato estero [TXT] q_5b_3_2

Q_5c) Per quale ragione?

- 1 Ero al seguito della famiglia, q_5c_2
- 2 Studio, q_5c_2
- 3 Servizio militare, q_5c_2
- 4 Lavoro, q_5c_2
- 5 Matrimonio o unione, q_5c_2
- 6 Quiescenza, q_5c_2
- 7 Altro q_5c_2

Altro [TXT] q_5c_text_2

Q_8) È andato via anche da [autocompila da risposta Q_5b]

- 1 No [vai alla Q_Y]
- 2 Sì [vai alla Q_5a]

Q_5a) Quando si è trasferito?

- 1 Età **q_5a_1_3**
- 2 Anno **q_5a_2_3**
- 3 Durata **q_5a_3_3**

Q_5b) Dove si è trasferito?

- 1 Comune **q_5b_1_3**
- 2 Provincia **q_5b_2_3**
- 3 Stato estero [TXT] **q_5b_3_3**

Q_5c) Per quale ragione?

- 1 Ero al seguito della famiglia, **q_5c_3**
- 2 Studio, **q_5c_3**
- 3 Servizio militare, **q_5c_3**
- 4 Lavoro, **q_5c_3**
- 5 Matrimonio o unione, **q_5c_3**
- 6 Quiescenza, **q_5c_3**
- 7 Altro **q_5c_3**

Altro [TXT] **q_5c_text_3**

Avanti fino a che:

Q_X) è andato via anche da [autocompila da risposta Q_8b]?

- 1 NO

Q_Y) Quindi è a [autocompila da risposta Q_8b] che vive ora?

- 1 deve essere SI

Anagrafica

[Breve ricapitolazione]:

A_) Lei è nato nel _____ Anno di nascita autocompilato da risposta 1

A_0) Genere

1 M **q_a_0**

2 F **q_a_0**

A_1) Qual è il suo titolo di studio:

1 Nessuno, **q_a_1**

2 Elementari, **q_a_1**

3 Medie, **q_a_1**

4 Superiori, **q_a_1**

5 Università **q_a_1**

99 Non risponde **q_a_1**

A_2 quando andava a scuola o all'università, viveva con i suoi genitori oppure era in collegio o in un'altra casa [ospite di altra famiglia, appartamento, parenti]?

1 Famiglia **q_a_2** [vai alla A_4]

2 Non con la famiglia **q_a_2** [vai alla A_3]

A_3) Quindi Lei fuori casa ha passato il periodo delle:

Elementari Dove?

Comune **q_a_3b_elementari_comune**

Provincia **q_a_3b_elementari_provincia**

Stato estero [TXT] **q_a_3b_elementari_stato**

Medie Dove?

Comune **q_a_3b_medie_comune**

Provincia **q_a_3b_medie_comune**

Stato estero [TXT] **q_a_3b_medie_stato**

Superiori Dove?

Comune, **q_a_3b_superiori_comune**

Provincia **q_a_3b_superiori_provincia**

Stato estero [TXT] **q_a_3b_superiori_stato**

Università Dove?

Comune **q_a_3b_universita_comune**

Provincia **q_a_3b_universita_provincia**

Stato estero [TXT] **q_a_3b_universita_stato**

A_4) Ha fatto il servizio militare o civile? [solo per uomini] sì no

- 1 Sì **q_a_4**
2 No **q_a_4** [vai alla A_5a]

A_4a) Durante questo periodo ha trascorso almeno 6 mesi in un comune diverso da quello di residenza? [rientri compresi]

- 1 Sì **q_a_4a**
2 No **q_a_4a** [vai alla A_5a]

[Possibili più spostamenti]

Dove?

Comune, **q_a_4a_comune_1**
Provincia, **q_a_4a_provincia_1**
Stato estero **q_a_4a_stato_1**
[TXT]

Comune, **q_a_4a_comune_2**
Provincia, **q_a_4a_provincia_2**
Stato estero **q_a_4a_stato_2**
[TXT]

A_5a) Per quanto riguarda l'attività lavorativa, lei è o era

- 1) Dipendente pubblico **q_a_5a**
- 2) Dipendente privato **q_a_5a**
- 3) Autonomo o imprenditore **q_a_5a**

Non lavoro/avo (casalinga/o)

A_5b) Che tipo di mansioni svolgeva?

- 1) Manuali **q_a_5b**
- 2) Di concetto **q_a_5b**
- 3) Decisionali **q_a_5b**

A_6) Nell'ambito di questo o di altro lavoro, ha svolto per un periodo di almeno un anno delle attività fuori dalla sua residenza abituale che le permettevano di tornare a casa solo qualche giorno al mese? (a voce) [ad esempio aveva un lavoro con rientro mensile o settimanale]

- 1 No **q_a_6** [fine intervista]
- 2 Sì **q_a_6**

Può dirmi in quali periodi e dove?

[Possibili più spostamenti]

A_6a1 Quando? [se militare non contare la leva obbligatoria]

- 1 Età inizio, **q_a_6a1_1**
- 2 Anno inizio, **q_a_6a1_2**
- 3 Durata **q_a_6a1_3**

A_6b1 Dove?

- 1 Comune, **q_a_6b1_1**
- 2 Provincia, **q_a_6b1_2**
- 3 Stato estero **q_a_6b1_3**

A_6a2 Quando?

- 1 Età inizio, **q_a_6a2_1**
- 2 Anno inizio, **q_a_6a2_2**
- 3 Durata **q_a_6a2_3**

A_6b2) Dove?

- 1 Comune, **q_a_6b2_1**
- 2 Provincia, **q_a_6b2_2**
- 3 Stato estero **q_a_6b2_3**

A_6a3) Quando?

- 1 Età inizio, **q_a_6a3_1**
- 2 Anno inizio, **q_a_6a3_2**
- 3 Durata **q_a_6a3_3**

A_6b3) Dove?

1 Comune,

2 Provincia,

3 Stato estero

q_a_6b3_1

q_a_6b3_2

q_a_6b3_3

L'intervista è finita, la ringrazio per la collaborazione.